

# L'emigrato

## ITALIANO

Anno XLV Num. 3

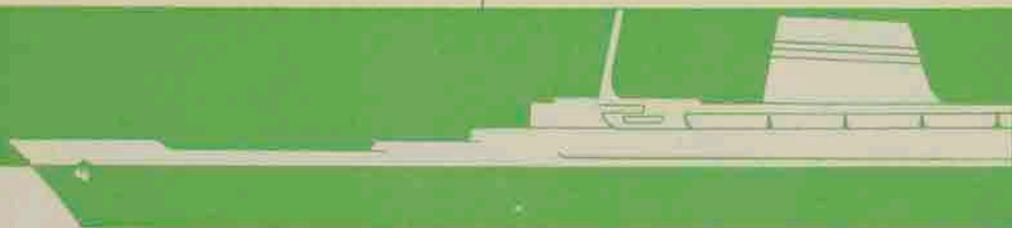
MARZO 1956

Sped. in abb. post. gr. III



**TUTTI I CONFORTI**

**IN TUTTE LE CLASSI**



NORD



CENTRO



SUD



**AMERICA**

**ITALIA**



Società di Navigazione GENOVA

# Per la vita del nostro periodico

**Durante il mese di febbraio hanno rinnovato l'abbonamento:**

**Con L. 1.000** — Tamazzoli Remo (Stati Uniti); Signor Prevosto di Cermenate; Bordignon Giovanni (Bassano); Circolo Missionario di Rivoli; Rossini Lino e Giovanni (Castellanza); Villa Paolo (Seregno); Sartori Giovanni (Vicenza); Dott. Giordano Pedron (Mestrino); Suore Scalabriniane (Piacenza); Albina Rafo (USA); Santina Rettagliata (USA); Albina Vercelletto (USA).

**Con L. 500** — Agnolin Antonio (Vicenza); Mons. Vescovo di Bertinoro; Manto Carolina (Vergiate); Santi Nicodemo (Caldiero); Virginio Celeste (Arzignano); D. Bernardino Danielli (Carona); Bortignon Valentino (Cassola); Rampoldi Carolina (Cermenate); Cinti Marianna (Arezzo); Anna Veneziani (Rivergaro); Sorelle Ravazzola (Piacenza); Maldotti Nella (Lugagnano); Lusardi Elvira (Cadeo); De Giovanni Maggiore (Abbiategrosso); Fausto Scudo (Crespano del Grappa); Umberto Borella (Podenzano); Mariani Mariolina (Cermenate); Fumagalli Ernesto (Lentate); Mons. Luigi Ferretti (Gavardo); Sac. Luigi Pessina (Milano); Canonico Salvatore Gennari (Oria); Istituto Clima Balneare (Piacenza); Maria Domenichetti (USA); Fam. Pirollo (Cermenate); Castellani Maria (Piacenza); Vilella Luciano (Conflenti); Salvato Giuseppe (Vicenza); Serraglio Benedetto (Liedolo).

**Con L. 300** — Guadagnini Andrea (Crespano del Grappa); Rigamonti Vittorio (Bassano del Grappa); Valgoglio Franco (Bassano); Valgoglio Lucia (Brescia); Circ. Miss. Seminario Maggiore di Parma; Tiberti Giuseppe (Brescia); Ferrari Pietro (Brescia); Armanini Andrea (Brescia); Grosselli Franco (Brescia); Rinaldi Walter (Reggio Emilia); Polo Pietro (Bassano); Visconti Carlo (Cermenate); Monti Gianluigi (Cermenate); Merli Amelia (Bardi); Cremasco Giovanni (Bessica); Fiorentin Maria (Dueville); Rossi Giannina (Cogollo); Civardi Giacinto (Castelfranco); Circ. Miss. di Volterra; Gino Veranda (Camisano); Zandonà Aristide (S. Giovanni Ilarione); Bozzato Maria (Arzignano); Nicoli Guglielmo (Mason Vicentino); Feccia Giuseppe (Lugagnano); Piazzini Giacomo (Pradalunga); Negrini Giulia (Rezzato); Superiora Ospedale Civile Castiglione; Bevilacqua Francesco (Piazzola); Bevilacqua Sante (Presina); Tardivo Romano (Codevigo); Corradin Guerrino (Presina); Barbieri Armando (Cortemaggiore); Costa Adele (Piacenza); Bacchini Giannina (S. Giovanni in Marignano); Genocchi Maria (Cortemaggiore); Gatto Sante (Salgareda); Giuseppe Guarino (Palermo); Tortiero Giuseppe (Presina); Maria Saccomari (Morfasso); Leoni Ludovico (Vigolzone); Rebecchi Marcella (Rivergaro); Oddi Giovanni (Morfasso); Prevedello Ermenegildo (Fonte Alto); Sac. Attilio Guarda (Isernia); Don Antonio Pegoraro (Rotzo); Roller Francesco (Vigolzone); Vitelli Maria (Lugagnano); Benin Enrico (Bonaldo); S.E. Mons. Vescovo di Ugento; Pirani Olga (Quartesana); Don Carlo Roda (Vidiciatico); Illica Carlo (Castellarquato); Rossetti Ippolito (Rivodutri); Circolo Missionario di Cuglieri; Zancan Napoleone (Longare); Sorelle Ferrari (Cermenate); Bianchi Giuseppe (Figino Serenza); De Vordi Pietro (Campo di Pietra); Gragnani Desolina (Piacenza); Folcarelli Olindo (Priverno); Polo Maria (Romano d'E.); Seminario Arc. di Cosenza; Circolo Missionario di Lodi; Ch. Rosolino Andena (Lodi); Circolo Missionario di Anagni; Montanari Pietro (Pontedellolio); Raccagni Don Angelo (Castelcovati); Bagattin Rosa (Varese); Miottello Angelo (Varese).

(Continua)



Calice tipo 0.87

1904

1954

**50 ANNI**

di ATTIVITÀ  
di ESPERIENZA  
di SVILUPPO

DITTA

**GIOVANNI TOSI**

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori  
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-  
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.

*l' emigrato*

**ITALIANO**

**ABBONAMENTI 1956:**

Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benemerito L. 1.000

C. C. P. 25-6484 - PARMA

**SOMMARIO**

pag.

A. Pierini, p.s.s.c.	
Nuove attività degli Scalabriniani negli Stati Uniti.	43
A. Perotti, p.s.s.c.	
Emigrazione, Stato e Organizzazioni non - governative.	44
A. Cosano, p.s.s.c.	
L'Ente "Friuli nel Mondo", <i>Notiziario</i>	50
<i>Cronaca intima</i>	53
Collegio Scalabriniani (Rezzato - Brescia.)	54
N. Ubaldi, p.s.s.c.	
500 di Sacerdozio del P. Carlo Porrini.	56
<i>Lettere dalle Missioni</i>	
E. Milan, p.s.s.c.	
Preparatevi!	58

**IN COPERTINA:**

Staten Island (N. Y.) Veduta aerea del Seminario  
Scalabriniano S. Carlo Borromeo dove si formano  
alla vita religiosa e missionaria i giovani figli dei  
nostri emigrati degli Stati Uniti d'America.

## NUOVE ATTIVITA' DEGLI SCALABRINIANI NEGLI STATI UNITI

In un tempo in cui molti dubitavano della possibilità di salvare la fede e la cultura cattolica degli emigrati italiani negli Stati Uniti, Mons. Scalabrini non esitò un istante. Egli sapeva bene che i relativamente pochi sacerdoti da lui mandati negli Stati Uniti non potevano far altro che sfiorare il problema della assistenza a milioni di emigranti sparsi dall'Atlantico al Pacifico, dal Canada al Golfo del Messico. Ma il Servo di Dio voleva che i suoi missionari dessero una dimostrazione concreta di quel che si poteva fare e di come si doveva fare per la soluzione del delicato problema.

La dimostrazione ebbe esito positivo. Dove gli Scalabriniani poterono svolgere il loro apostolato, gli italiani risposero con prontezza e spesso con entusiasmo. Essi erano attaccati alla loro Fede più di quanto le apparenze esterne avessero indicato e fatto sperare.

La Gerarchia Cattolica americana seguì con interesse questo tentativo fin dai primi passi e dopo averne osservati i buoni risultati, con quello spirito di iniziativa e quella capacità organizzativa che le sono caratteristiche, e colla collaborazione, oltre che degli Scalabriniani, di centinaia di altri sacerdoti italiani del clero secolare e regolare, lo incrementò e amplificò a tal punto da raggiungere praticamente tutti gli italiani.

Ma i Padri Scalabriniani degli Stati Uniti, non intendono solo guardare al passato, per tributare a Mons. Scalabrini la gloria e la riconoscenza che Egli merita. Essi sanno che tradirebbero lo spirito del grande vescovo e apostolo se non guardassero al futuro, per studiare i nuovi problemi che presenta la emigrazione negli Stati Uniti.

Essi sono: numero sempre crescente di vecchi emigrati bisognosi di essere ricoverati in una istituzione adatta per loro; smembramento dei vecchi quartieri cittadini secondo nuovi piani regolatori con conseguente spopolamento delle vecchie parrocchie e dispersione degli italo-americani alla periferia; aumento di giovani italo-americani avviantisi verso una educazione media e superiore; possibilità e necessità di una revisione della legge immigratoria statunitense con conseguente aumento di nuovi immigranti.

Tutti questi problemi vanno al di là dei limiti parrocchiali e esigono, perciò, forme di apostolato che non siano condizionate da tali limiti.

Mons. Scalabrini aveva già additato ai suoi missionari, fin dalle prime Costituzioni da Lui approvate, varie forme di apostolato non direttamente connesso colle parrocchie. Dedicarsi ad esse, oltre ad essere una necessità imposta dalla situazione, è un atto di fedeltà alle sue direttive, è un passo avanti verso la realizzazione sempre più completa dei suoi ideali.

# Emigrazione, Stato e Organizzazioni non-governative

*Per quanto uno Stato democratico si sforzi di rispettare il carattere sussidiario ed integrativo della sua azione nei confronti della iniziativa privata, non è raro il caso in cui, oltrepassando i limiti di un giusto ed opportuno intervento, si creino in settori particolarmente delicati della vita nazionale, pericolosi ed ingiustificati monopoli statali.*

*Non è difficile rilevare come nel settore dell'emigrazione si sia verificato di fatto negli ultimi trent'anni un continuo e graduale accentramento statale dei servizi, della assistenza e della organizzazione dell'emigrazione.*

*Determinato dall'azione politica del regime fascista e dal mutato orientamento di politica interna dei paesi di immigrazione, l'accentramento statale venne sostanzialmente mantenuto e facilitato dopo la caduta del regime dittatoriale a causa delle particolari circostanze in cui venne a trovarsi il nostro Paese dopo la guerra.*

*Per fronteggiare le urgenti esigenze dell'emigrazione presentate dallo squilibrio tra fattori demografici e capacità produttiva accentuatosi sensibilmente a causa della guerra e nella fase della riorganizzazione dei vari servizi statali soppressi dal fascismo, si stabilì in Italia una prassi amministrativa che distribuì di fatto la competenza in materia di emigrazione tra il ministero degli Affari Esteri e il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.*

*A quest'ultimo furono anzi demandati espressamente in sede legislativa (R. D. 15 aprile 1948, n. 381) il reclutamento, l'avviamento, l'alloggiamento, la vituazione e l'assistenza in genere dei la-*

*voratori che emigrano o rimpatriano e delle loro famiglie, nonché l'autorizzazione a costituire centri di emigrazione sino al numero massimo di cinque. Il coordinamento della attività dei due ministeri, in assenza di particolari organi a ciò delegati, si è effettuato fin dall'inizio e si attua tuttora sulla base di rapporti personali dei funzionari dei rispettivi servizi.*

*La organizzazione dell'emigrazione in Italia è in tal modo oggi praticamente suddivisa e frazionata fra due organi che a mo' di mezzadria (il paragone è del sen. Zagami) trattano l'intera materia: il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.*

*Sebbene l'opera governativa in favore dell'emigrazione sia affiancata, da quanto si afferma in pubblicazioni ministeriali, dalla attività di molteplici associazioni o enti che si propongono finalità assistenziali in favore degli emigrati, è purtroppo facile constatare come non esista oggi in Italia alcun organismo non-governativo che possa come organicità di programmi, efficienza di mezzi, e concretezza di realizzazioni essere in grado di assidersi in un consesso internazionale alla pari delle organizzazioni non-governative straniere, particolarmente olandesi, tedesche, australiane e canadesi.*

*E' stato ad esempio rilevato recentemente con particolare sorpresa il fatto che nessuna organizzazione non-governativa italiana abbia partecipato alle conferenze delle organizzazioni non-governative che hanno avuto luogo sotto gli auspici dell'Economic and Social Council delle Nazioni Unite nel gennaio 1950 e nel marzo 1951 a Ginevra, ed a Washing-*

ton il 16 aprile 1952.

Alle conferenze che ebbero come scopo di individuare le concrete possibilità collaborative di dette organizzazioni ai programmi delle Nazioni Unite in tema di assistenza ai lavoratori emigranti, parteciparono complessivamente cinquanta organizzazioni non-governative di ogni nazionalità, ad esclusione, come si è rilevato, dell'Italia.

Come si spiega che l'Italia, paese emigratorio per eccellenza, considerata oggi il principale paese emigratorio europeo dopo la riduzione allo stato normale della disoccupazione della Germania Occidentale e la eliminazione, a causa della cortina di ferro, di concorrenti importanti come la Polonia e la Cecoslovacchia, sia risultata assente?

Non è l'Italia il paese più interessato di ogni altro a sviluppare le possibilità interne di assistenza per i propri emigranti e a collegarsi con le possibilità esterne di detta assistenza nell'interesse degli emigrati?

La risposta purtroppo è ovvia. L'Italia pur avendo vantato alla fine del secolo scorso e all'inizio dell'attuale una tradizione di iniziative non-governative gloriose nel campo della emigrazione (basti pensare ad esempio alle organizzazioni cattoliche quali la Società di Patronato della S. Raffaele, all'Opera Bonomelli, alla Card. Ferrari), non possiede più oggi organismi non-governativi efficienti in campo nazionale.

## POLITICA EMIGRATORIA FASCISTA

Le cause che hanno storicamente determinato l'attuale accentramento in Italia nelle mani dello Stato dell'organizzazione e dell'assistenza migratoria sono diverse. Primo fattore in ordine di importanza a determinare l'accentramento attuale fu l'azione politica ed amministrativa attuata durante il ventennio fascista, politica e prassi amministrativa favorita dalle variazioni occorse nell'ultimo trentennio, nella struttura economica e sociale e nelle politiche dei vari paesi di emigrazione.

Modificando sostanzialmente l'organizzazione vigente, non più rispondente al nuovo indirizzo politico dato alla vita italiana, il regime fascista tentò di ridurre al massimo l'emigrazione, sostituendola con una politica di popolamento dei possedimenti coloniali italiani, particolarmente della Libia.

Espressivo a questo riguardo, per dimostrare le finalità politiche del nuovo orientamento, fu la proclamazione della Libia « parte del territorio nazionale », fatta dal Gran Consiglio del fascismo il 25 ottobre 1938. Come motivo del provvedimento si allegò lo stato raggiunto dalla Libia « ove le provincie costiere per la raggiunta efficienza produttiva e per il sempre più intenso popolamento italiano », erano ormai divenute di fatto parte integrante del territorio nazionale. Tre giorni dopo tale proclamazione 20.000 coloni italiani, reclutati dal Commissariato per le immigrazioni interne in 36 provincie del Regno, salpavano dai porti d'Italia alla volta delle coste libiche, per portare, come si esprimeva nel saluto augurale il Gran Consiglio, « lo spirito imperiale e la potenza del lavoro della Patria fascista nelle nuove provincie della quarta sponda ».

Abolito con r.d.l. 28 aprile 1927 il Commissariato Generale dell'Emigrazione e con r.d.l. 23 ottobre 1927 anche il Consiglio Superiore dell'Emigrazione, le attività in materia migratoria vennero assorbite dalla Direzione Generale degli Italiani all'estero, dipendente dal Ministero degli Affari Esteri. Col compito di svolgere un'azione più che altro politica e accentratamente nazionalista in seno alle collettività italiane all'estero, la Direzione Generale degli italiani all'estero svolse un'attività e fu al servizio di fini spesso contrastanti con quelli originari dell'organismo cui si era sostituita.

Sulle collettività italiane fu fatta anzi ad un certo momento una forte pressione (dimostratasi spesso efficace) per promuovere il ritorno in patria degli emigrati in giovane età. Tale pressione fu particolarmente esercitata dopo l'istituzione arve-

nata il 17 novembre 1938 della « Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero », frutto di parecchie riunioni tenute sotto la presidenza del ministro degli esteri, conte Ciano, e partecipanti i titolari dei più importanti Consolati all'estero. Scopo della Commissione fu quello di « coordinare e facilitare le numerose correnti di italiani che avevano manifestato l'intenzione di rientrare in patria, soprattutto dopo la conquista dell'impero ».

Questa diversa organizzazione dei servizi emigratori e il conseguente diverso orientamento politico ebbero una durata di 20 anni, cioè a tutto il 1946.

Le misure legislative ed amministrative adottate dal fascismo in materia migratoria ebbero in Italia una duplice conseguenza: la soppressione o atrofizzazione delle organizzazioni non-governative con finalità assistenziali in favore degli emigrati a causa dell'orientamento antimigrazionistico del regime, e il passaggio della competenza in materia migratoria da organismi tecnici ad organismi politici con l'esclusivo accentramento della materia nelle mani del Ministero degli Affari Esteri.

## ORIENTAMENTI POLITICI E SOCIALI DEL DOPOGUERRA

Un secondo fattore che servì a mantenere e consolidare nel dopoguerra l'accentramento determinato dalla politica del regime fascista e dai nuovi atteggiamenti protezionistici dei paesi di immigrazione, fu la tendenza sempre più accentuata delle migrazioni ad organizzarsi in base ad accordi bilaterali e l'urgenza di organizzare e sviluppare meglio il movimento internazionale delle forze di lavoro al fine di facilitare il conseguimento della piena occupazione.

Di qui il sempre crescente rilievo in campo migratorio di una politica internazionale nel quadro della politica estera italiana e la scorsa importanza dello sviluppo delle organizzazioni benevole non-governative, meno adatte degli organi dello stato a trattare i problemi in sede po-

litica.

Le intese multilaterali raggiunte dal Governo italiano nell'ambito degli organismi internazionali, sia nell'ambito europeo come in quello extra-europeo e l'importanza del fenomeno migratorio come contratto di lavoro internazionale ebbero ed hanno tuttora come diretto risultato in Italia una crescente importanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nonché una più diretta e pressante interferenza nei problemi migratori delle organizzazioni sindacali.

Questo orientamento, occorre rilevarlo, non è stato favorevole ad uno sviluppo delle organizzazioni benevole non-governative.

L'organizzazione pressochè esclusiva del fenomeno migratorio italiano nell'ambito delle intese multilaterali con la C.E.C.A., il Consiglio d'Europa, l'O.E.C.E., la C.E.D., la C.E.P., il Pool Verde, l'U.E.O. sul piano europeo e gli Uffici dell'Assistenza Tecnica dell'O.N.U., del C.I.M.E., del B.I.T. e della N.A.T.O. sul piano extraeuropeo, hanno determinato in Italia una impostazione, direi quasi esclusivamente statale del problema migratorio, con il manifesto risultato di facilitare l'accentramento dell'organizzazione migratoria nelle mani degli organi politici dello Stato. Tale accentramento è inoltre facilitato dal fatto, già sopra constatato, della completa disorganizzazione in cui vennero a trovarsi nell'immediato dopoguerra le organizzazioni non-governative, uscite pressochè atrofizzate dal ventennio fascista.

L'accentramento statale ha trovato infine un terreno quanto mai favorevole nelle condizioni eccezionali del nostro dopoguerra.

Privato dei possedimenti africani e quindi di un sensibile sbocco alla eccedenza della sua mano d'opera, spinto dalla gravità della situazione economica post-bellica creata da una diminuzione della produzione interna e da una massiccia disoccupazione, lo Stato italiano si vide obbligato a sostituirsi senza indugio alle iniziative private per trovare un pronto

rimedio al fenomeno emigratorio. L'intervento dello Stato fu non solamente opportuno ma insostituibile e necessario.

#### ATTEGGIAMENTO DEI CATTOLICI ITALIANI

Un fattore infine non indifferente che spiega in parte lo stato delle cose sopraccennato è l'atteggiamento di molti cattolici italiani che, data l'attuale struttura politica del governo favorevole ad un orientamento cristiano e democratico, e piuttosto pessimisti sulle possibilità concrete di sviluppare in campo privato l'organizzazione e l'assistenza dell'emigrazione, nutrono verso l'attuale accentramento un deciso atteggiamento di simpatia.

Come espressione di questo punto di vista non si mancò ad esempio recentemente di rilevare l'atteggiamento assunto da Mons. F. Baldelli in un rapporto presentato al Congresso Cattolico Internazionale per le migrazioni, che si tenne a Breda (Olanda) nel settembre del 1954. Nel suo rapporto, Mons. Baldelli si dichiarò contrario a demandare la competenza in materia migratoria ad un Organo autonomo e distinto dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e propugnò invece come valida la forma attuale di organizzazione che è stata al contrario criticata, com'è risaputo, da ragguardevoli uomini politici cattolici e dalla maggior parte della stampa qualificata in materia. Quale il vero motivo di un tale atteggiamento?

E' del resto noto come le maggiori difficoltà suscitate nello stesso Congresso Internazionale Cattolico di Breda allorché si trattò di formulare i principi cattolici sulle relazioni tra gli Organi dello Stato e le organizzazioni non-governative in materia migratoria, furono determinate precisamente dall'atteggiamento di alcuni delegati della rappresentanza cattolica italiana, contrari, almeno per ragioni di opportunità, al mutamento dell'attuale accentramento statale. Timore di una concorrenza da parte di organismi non cattolici o di tendenza politica estrema?

Francamente l'attuale accentramento

dell'organizzazione, dei servizi e dell'assistenza emigratoria non può essere accettato senza gravi riserve.

Il concetto che lo Stato possa fare di alcune espressioni della vita nazionale una specie di « riserva di caccia » dei suoi organi, non può essere giustificato nè in base a principi dottrinali nè in ragione di motivi di opportunità.

La vita sociale di uno Stato è destinata ad integrare l'uomo nelle deficienze materiali colmandole in modo tale che,

#### IMMIGRAZIONE IN AUSTRALIA nei primi mesi del 1955

Negli scorsi nove mesi, fino a Settembre, l'incremento della popolazione australiana ha ricevuto dall'emigrazione un netto impulso di 74.613 unità.

Il numero degli arrivi ha totalizzato 100.623 unità, ma si sono registrate ben 26.010 partenze.

Circa il 46 per cento degli arrivati era rappresentato da cittadini britannici, e cioè 46.352 unità del numero totale. I gruppi nazionali più notevoli dopo quello inglese sono: Italia, con 21.221; Grecia, con 9.591; Olanda, con 7.875; Germania, con 6.745; e Austria, con 3.195.

Di tutti i nuovi arrivati, 28.627 erano studenti e bambini. Gli uomini erano divisi nelle seguenti categorie: 12.000 artigiani, 8.800 lavoratori rurali, 7.300 braccianti, ed 8.800 commercianti, e impiegati in occupazioni varie.

dove non arriva la forza dell'individuo o della famiglia, arrivi la sua provvidenza e la sua azione.

L'azione statale è perciò nei riguardi dell'azione privata un bene integrativo e non sostitutivo.

L'emigrazione è un diritto riconosciuto all'individuo ed alla famiglia come mezzo talvolta necessario per il conseguimento dei propri fini naturali. Spetta quindi all'uomo come persona o come capo famiglia la cura e il compito originario di emigrare.

Dal diritto naturale di emigrare deriva agli uomini il diritto di dare vita a delle istituzioni ritenute idonee a rendere più facile la emigrazione ed a ridurre gli immane rischi.

Nessuna di tutte le istituzioni di carattere privato o pubblico può pretendere il monopolio in fatto di emigrazione: una simile pretesa oltre che ingiusta sarebbe estremamente pericolosa, perchè data l'attuale situazione storica, è difficile che istituzioni del genere prescindano da obiettivi politici e non si lascino guidare da criteri restrittivi e di parte. Situazione ancor più pericolosa, per le incognite politiche che racchiude il futuro, è quella creata dall'attuale accentramento statale.

Venute ormai a mancare le circostanze straordinarie del dopoguerra, la conservazione dell'attuale accentramento statale ci sembra non possa più reggere su alcuna giustificazione.

Nella progettata riorganizzazione legislativa della materia migratoria in Italia si abbia soprattutto presente la creazione e lo sviluppo delle organizzazioni non-governative. Si sostengano, si indirizzino e si facilitino da parte dello Stato le iniziative private che hanno dato prova di tecnicismo organizzativo e di vitalità. Si chiamino a raccolta, mediante la creazione di un organismo centrale autonomo, le molte energie latenti che direttamente o marginalmente sono interessate al problema.

Lo Stato, nei limiti dei suoi compiti, può creare Uffici o Istituti con attribuzio-

ni specifiche in ordine all'emigrazione; però sia nella creazione come nel funzionamento di siffatti Uffici o Istituti, occorre che gli organi dello Stato conservino sempre il loro specifico carattere di mezzi integrativi e sussidiari dell'iniziativa privata.

Raggiungendo questo obiettivo si sarà soddisfatto ad uno degli aspetti più essenziali della nostra preparazione ed organizzazione migratoria.

Reca stupore spesso all'estero, e non a torto, il fatto che i cattolici in Italia siano piuttosto acquiescenti allo stato attuale delle cose.

Non è raro il caso di sentirci rivolgere da esponenti di organizzazioni straniere non-governative parole di critica franca ed oggettiva: da quelle organizzazioni straniere che, in definitiva, altro non chiedono che di affiancarsi a noi per la tutela della nostra emigrazione che rappresenta il più cospicuo potenziale europeo.

Da quando lo Stato moderno, come rivelò il prof. F. Vito nel Congresso nazionale dell'emigrazione di Bologna del 1949, ha preso coscienza del compito incombente ad ogni società civile per la realizzazione della giustizia sociale; da quando l'esperienza storica ha dimostrato che il puro gioco delle forze del mercato è incapace di assicurare quella sicurezza sociale che è condizione indispensabile per una vita degna dell'uomo; da quando questi principi hanno trovato riconoscimento in documenti di portata mondiale come la Carta Atlantica con le sue quattro libertà, è facile comprendere come anche nel campo delle migrazioni si debba affermare e consolidare la politica di controllo statale a fine di tutela sociale.

Questo controllo da parte dello stato si svolge mediante gli accordi bilaterali. E questa è evidentemente la via da percorrere.

E' bene tuttavia precisare, come osservò lo stesso prof. Vito, i limiti di questa direttiva.

La politica degli accordi bilaterali non significa che tutta l'emigrazione debba implicare movimenti di massa o comun-

que movimenti organizzati e che non vi sia posto per l'emigrazione individuale. Una volta stipulata la tutela sociale dell'emigrante, è indifferente che quanti aspirano a lavorare al di là dei confini, si muovano in gruppi organizzati o individualmente; ed anzi per molti aspetti è preferibile la seconda alternativa.

L'opera dello Stato, vale la pena di ripeterlo, è necessaria ed ineliminabile in materia di emigrazione. Ciò che si domanda è lo sviluppo delle organizzazioni non-governative, e la creazione di un ambiente più favorevole, almeno in sede legislativa, verso il potenziamento di questi enti.

Oggi in Italia, contrariamente a ciò che avviene nei paesi d'emigrazione europea come l'Olanda e la Germania, non esiste alcun organo ufficiale qualificato attraverso il quale le organizzazioni benevole possano esprimere il loro punto di vista in materia migratoria. Dopo la soppressione del Consiglio Superiore dell'Emigrazione ad opera del fascismo nel 1927, nessun rappresentante di enti o associazioni che svolgono in Italia attività nel campo della assistenza agli emigranti, ha mai potuto partecipare come membro ad un organo consultivo dello stato nel settore dell'emigrazione.

Dal 1927, dopo la soppressione del Commissariato Generale per l'emigrazione, non esiste più in Italia nessun organismo tecnico centrale, dotato di una certa autonomia verso gli altri poteri esecutivi, che abbia come compito la coordinazione e l'armonizzazione delle iniziative private in materia migratoria.

Sarà il nuovo progetto di legge sull'emigrazione che si trova ora allo studio della Commissione Ministeriale, favorevole alla organizzazione e allo sviluppo in Italia di efficienti organismi non-governativi e avranno essi la possibilità di partecipare, con diritto di voto, negli organi consultivi dello Stato?

Oppure il nuovo progetto non avrà di mira che legalizzare maggiormente l'attuale prassi amministrativa?

A. PEROTTI p.s.s.c.

## 50° DI SACERDOZIO DI MONS. LUIGI RIDOLFI

Spesso sui campi del loro lavoro apostolico i Missionari scalabriniani si sono incontrati in una simpatica figura di sacerdote animato dagli stessi ideali a New York, come a Basilea o sulle navi che in tutti gli oceani trasportano emigranti: Mons. Luigi Ridolfi. Egli ha celebrato con il plauso di migliaia di emigrati e in modo particolare dei suoi Friulani il 50° del suo sacerdozio; a queste congratulazioni si associa « L'Emigrato Italiano » a nome di tutti i Missionari Scalabriniani che hanno sempre stimato in lui un ardente apostolo degli emigrati e un valido collaboratore.

Monsignor Ridolfi, è nato ad Avasinis (Udine) nel 1882, fu ordinato sacerdote nel 1905, andò quindi vicario a Casanova di Tolmezzo. A Casanova don Ridolfi stette fino a 1917, e fece in tempo a mettere in piedi un asilo e una cooperativa la quale vendeva a prezzo minore delle cooperative socialiste dell'epoca, lottò a lungo contro i « rossi » della zona, si vide persino arrivare in canonica una diffida a mani di uscire in cui gli si faceva esplicito divieto di varcare la soglia di 35 case del paese.

Don Ridolfi scopri frattanto la propria vocazione numero uno: assistere gli emigranti. A proprie spese, con sacrifici inesorabili, eccolo intraprendere da solo, nel 1924, un viaggio tra i friulani sparsi negli Stati Uniti, e nel 1925 un altro viaggio in Argentina, e nel 1926 un nuovo viaggio negli Stati Uniti, ovunque accolto e benedetto da migliaia e migliaia di comprovinciali. Nel '27 fu in missione in Francia, indi si imbarcò come cappellano a bordo sulla « Saturnia » per trasferirsi nel 1929 sulla « Vulcania » ove stette fino al 1940.

Con la guerra si trasferì a Basilea, ove stette fino al 1946, occupandosi dell'assistenza ai profughi italiani, circa un migliaio. Nel '47 eccolo ancora negli Stati Uniti, e nell'anno successivo in Argentina: a riallacciare legami, a portare e a raccogliere notizie, a risaltare e incoraggiare i « suoi » emigrati. E l'anno dopo ancora cappellano a bordo; e lo è ancora sopra una nave della « Home Lines » dove spiega il Vangelo domenicale in inglese e in francese e, occorrendo, in tedesco e in spagnolo, per tacere dell'italiano.

# L'Ente "Friuli nel Mondo,"

## ESEMPIO DI ORGANIZZAZIONE LOCALE DELL'EMIGRAZIONE

Il poeta Bertacchi ha definito l'emigrazione « una errante milizia di pace che porta l'Italia con sé ». Anche nelle regioni più lontane, sotto un cielo plumbeo che certo non ricorda il bel cielo d'Italia, l'emigrato porta nel cuore un lembo della sua terra, quasi un'oasi in cui si ritira per vivere nei momenti di solitudine in un mondo ideale che risponda alle esigenze intime del suo spirito.

L'ora che volge il desio e intenerisce il cuore non è soltanto l'ora del tramonto del dì in cui si è detto ai dolci amici addio, ma ogni sera della vita l'esule volontario anche se da decenni lontano dalla patria, tempera la tristezza della nostalgia colla dolcezza del ricordo; sono questi i momenti in cui fioriscono nel cuore i sentimenti più belli e più puri. L'*Emigrato Italiano* fedele al programma di Mons. Scalabrini, di portare ovunque sia un emigrato il sorriso della patria, vuole essere quasi un ponte ideale che porta al di là delle distanze il bel volto d'Italia. Ma il suo carattere ci costringe a trattare argomenti quasi esclusivamente di interesse generale. Non possiamo però non plaudire a tutte le iniziative locali che portino ai lontani i ricordi più intimi e le tradizioni più care appunto perchè più caratteristiche.

A Udine per iniziativa di un gruppo di volenterosi e l'appoggio delle Organizzazioni locali, è sorta e prospera una associazione che potrebbe essere presa ad esempio da tante altre regioni italiane nelle quali l'emigrazione è un fenomeno tradizionale: l'Ente « *Friuli nel Mondo* ».

Il mezzo che ha permesso di istituire il primo contatto spirituale cogli emigranti è il Giornale mensile a otto pagine *Friuli nel Mondo* la cui direzione è affidata alla provata esperienza dello scrittore Chino Ermacora che ne cura la parte redazionale in stretta collaborazione colla Direzione dell'Ente che cura in particolare il notiziario di carattere emigratorio pratico.

Intensi e commoventi, poi, sono i contatti epistolari coi singoli emigranti che seguono l'attività dell'Ente con crescente affetto e simpatia. Ne fanno fede le migliaia di lettere che giungono da ogni parte del mondo. Alle lettere di particolare importanza non manca mai l'immediata risposta coi più ampi chiarimenti e le notizie richieste, mentre alle altre la risposta viene formulata attraverso il giornale nella rubrica « *Posta senza francobollo* ». Attraverso una costante azione l'Ente ha promosso e sta attualmente promovendo nei vari centri del mondo ove vivono ed operano i nuclei friulani la costituzione di « *Fogolar Friulani* » curando che tali associazioni siano veri centri culturali, assistenziali e ricreativi per i nostri lavoratori all'estero.

Particolare interesse hanno destato tra i nostri emigrati i cortometraggi sul Friuli e le radiotrasmissioni, che rappresentano due forme moderne di contatto coi lontani. Sono stati infatti completati due cortometraggi che rappresentano momenti tipici di costumi e delle tradizioni locali. Questi films sono stati già proiettati in Argentina, Belgio, ed Australia. Grazie alla collaborazione morale e finanziaria dell'Ufficio Radiodiffusione per l'Estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da due anni viene trasmesso mensilmente uno speciale fonomontaggio dedicato al Friuli. Citerò per notizia i titoli di alcune tra le ventisei trasmissioni finora effettuate. Isonzo canoro - Alpini della Julia - IV Novembre - I Coltellini di Maniago - Vita nelle Malghe - Campane del Friuli - Nozze Friulane.

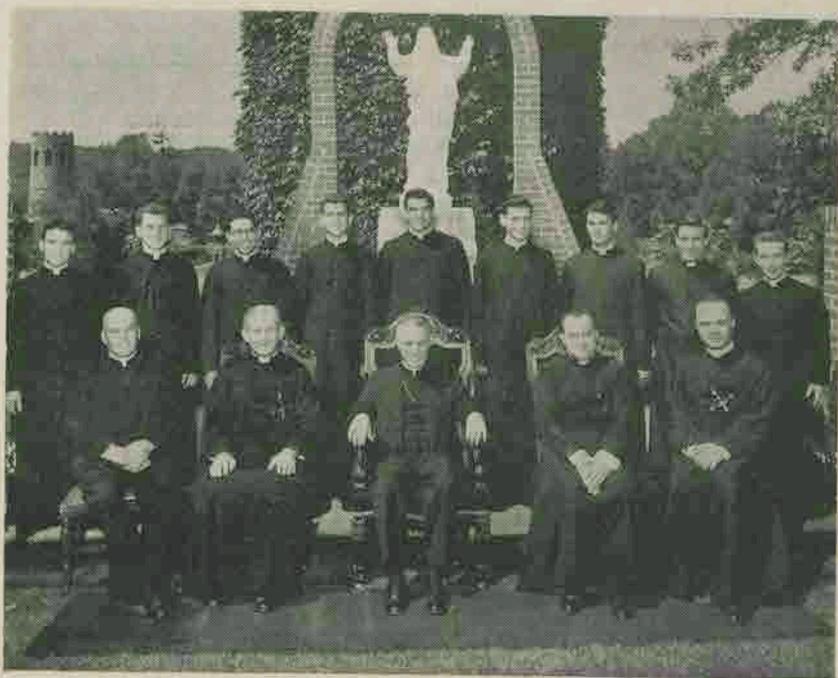
I missionari per gli emigranti ed i Cappellani di bordo friulani sono in costante ed attivo contatto con la Sede di Udine. Essi sono i migliori collaboratori; sono essi gli ambasciatori più umili e più preziosi del Friuli emigrante, coloro che portano nelle frequenti visite alla Sede dell'Ente la voce commossa e nostalgica dei lavoratori lontani.

Oltre all'azione di carattere puramente affettivo ed assistenziale a favore dei lontani, l'Ente ha curato intensamente anche il settore pratico dell'emigrante inteso ad assistere e a orientare tutti coloro che per diversi motivi aspirano ad emigrare. L'Ufficio di Udine è sufficientemente attrezzato perchè gli emigranti possano trovare adeguata assistenza per la conoscenza del Paese verso il quale intendono emigrare, dei vari mercati internazionali di lavoro, dei salari, dei costi della vita, delle varie legislazioni del lavoro, del funzionamento di organizzazioni sindacali all'estero, e molte altre notizie utili circa l'ambiente sociale, storico ed economico dei Paesi di maggiore emigrazione. Particolare favore hanno trovato le due pubblicazioni « *La tutela dell'Emigrazione italiana nel settore della sicurezza sociale* », e « *Principi fondamentali della Legislazione sull'Emigrazione nei Paesi di oltre oceano* ». Sta per uscire in bella veste tipografica, anche per generoso concorso finanziario della Cassa di Risparmio di Udine, un opuscolo che potremmo chiamare il Vademecum dell'Emigrante friulano. Questo libretto, distribuito a tutti

i lavoratori che partiranno verso terre lontane, contiene: il saluto dell'Ente; alcuni consigli opportunamente elaborati secondo tecniche risposte e rispecchianti le tradizioni dei friulani; panorami e visioni particolari del Friuli con appropriate didascalie; brevi poesie e villotte friulane accuratamente scelte; consigli di pratica utilità; indirizzi delle Ambasciate e Consolati all'Estero; indirizzi delle Missioni Cattoliche e delle Società Friulane; infine alcuni cenni sulle misure più importanti e sulle monete estere.

Ma tra tutte le iniziative promosse dall'Associazione la più importante dal punto di vista pratico è certamente quella dei *Corsi di lingua e di cultura* riservati di preferenza a lavoratori che hanno in atto pratiche emigratorie o che aspirano ad emigrare. Nel 1955 sono stati svolti nove Corsi di lingua inglese ed attualmente sono in pieno svolgimento altri undici Corsi dei quali due di lingua francese, in Carnia, regione che fornisce il maggior contributo alla emigrazione stagionale in Europa.

Gli emigrati friulani ben preparati prima di lasciare la patria, ed assistiti all'E-



STATEN ISLAND  
(N. Y. - USA)

S. E. Mons. G. Perinone, Vescovo Ausiliare di New York, tra i Novizi Scalabriniani.

stero, continueranno così le tradizioni dei padri che hanno meritato la stima dei migliori lavoratori del mondo. Ma anche se la fortuna e il benessere premia la loro attività all'Estero, essi non possono dimenticare la loro terra e i cari lontani. Nel 1955 per la prima volta l'Ente *Friuli nel Mondo* ha voluto far sì che la voce delle madri, delle spose e dei figli giungesse agli emigrati in tutto il mondo. In occasione della Festa del Natale l'Ente ha curato la registrazione di ben 240 messaggi natalizi, che opportunamente montati e sonorizzati dalla Sede della Radio-Televisione di Venezia, sono stati inviati ad appositi incaricati, residenti a Sidney, Melbourne, Perth e Toronto, perchè fossero radiodiffusi dalle locali stazioni radioemittenti, dopo aver dato comunicazione ai singoli destinatari dell'ora della trasmissione dei loro familiari. Per le prossime feste pasquali sono in programma simili trasmissioni per gli Stati Uniti d'America, per l'Argentina ed il Venezuela.

Il lavoratore friulano all'estero sente così di non essere considerato più come al tempo in cui scriveva Giovanni Pascoli « una cupa masnada - che si rifiuta e si scaccia - e che riprende la strada - col piccone e la bisaccia », ma nel cuore sente vicina la voce amica della grande patria l'Italia, che l'accompagna ovunque, e più tenera e più intima la voce della piccola patria del Friuli.

Più volte da queste colonne abbiamo insistito sulla necessità di preparazione e di assistenza per gli emigrati, affinché il fenomeno naturale e provvidenziale dell'emigrazione compia la sua funzione di progresso e di pace fra i popoli. Molto ha già fatto l'Italia in questi ultimi tempi.

Una Commissione Parlamentare sta attualmente studiando l'impostazione di un disegno di legge che ne coordini e ne migliori tutta la legislazione.

Ma non tutto si deve attendere dallo Stato; è necessario anche che la iniziativa locale intervenga in questo nobile campo di solidarietà umana.

Ci viene spesso chiesto dai Comitati Cattolici che in ossequio all'*Exsul Familia* sono sorti in tutte le Diocesi d'Italia, che cosa si possa e si debba fare. Possiamo additare alla imitazione di tutti l'esempio che ci

## CASA DELL'EMIGRANTE A BERBENNO (Bergamo)

LA DOMENICA, settimanale dei Cattolici bergamaschi, del 22 gennaio scorso riferisce da *Berbenno* (Bergamo) l'inaugurazione di una « Casa dell'emigrante ». « La nuova Casa dell'Emigrante, aggiunge il giornale, inaugurata a Berbenno è davvero realizzazione d'avanguardia. Preparare l'emigrante oggi è una necessità: prepararlo perchè possa piazzarsi senza difficoltà e senza umiliazioni sul lavoro, prepararlo perchè possa anche tener salde le sue convinzioni religiose. La « Casa » di Berbenno in Valle Imagna — valle che ha forti tradizioni migratorie imposte da una dura esigenza — sarà soprattutto scuola per l'emigrante. La popolazione ha degnamente corrisposto all'iniziativa del Prevosto don Radici e dei suoi coadiutori ».

## ARRUOLATORI

Secondo notizie giunteci dalla Gran Bretagna, talune Agenzie di collocamento inglesi, tramite loro agenti, operano in Italia e procedono abusivamente al reclutamento di manodopera da trasferire nel loro paese.

Con la promessa di un lavoro, le Agenzie esigono dai lavoratori somme di denaro, qualche volta notevoli. Sovente gli agenti si rivolgono a singole persone dei cui nominativi sono giunti precedentemente in possesso.

Tale attività, oltre a essere illegale, non offre nessuna garanzia agli aspiranti all'emigrazione in Inghilterra.

Invitiamo pertanto coloro che venissero adescati a respingere l'offerta (anche se fatta a nome di loro amici o parenti già emigrati in Inghilterra) ed eventualmente a darne avviso alle competenti autorità italiane.

---

viene dall'« *Ente Friuli nel Mondo* ». Non è sufficiente l'apertura di un Ufficio, o l'istituzione di una Commissione: l'assistenza all'emigrante è un campo tanto vasto che deve essere aperto a tutte le iniziative di bene. Le direttive del Centro non bastano, ma devono essere accolte e integrate dall'attività di coloro che sono nell'immediato contatto con il dramma dell'emigrazione, quale si svolge, nel suo primo atto, nelle nostre campagne e città troppo affollate o tra il verde delle nostre valli tanto belle e tanto povere.

A. COSANO, P. S. S. C.

(N. d. R.) — I dati circa l'attività dell'Ente « Friuli nel mondo » sono stati desunti dalla *Relazione del Presidente all'Assemblea dei Soci dell'Ente* stesso pubblicata a Udine, 29 dicembre 1955 per i tipi delle *Arti Grafiche Friulane*.

## EMIGRAZIONE IN GERMANIA

Il 20 dicembre 1955 è stato firmato a Roma l'accordo per la emigrazione italiana in Germania.

Secondo tale accordo il reclutamento e il collocamento di lavoratori sarà di competenza, da parte italiana, del Ministero del Lavoro, e da parte tedesca, del « Bundesanstalt fuer Arbeitsvermittlung und Arbeitslosenversicherung », il quale agirà solitamente attraverso una Commissione tedesca che si è insediata a Milano presso il Centro di Emigrazione in Piazza Sant'Ambrogio.

Le modalità di reclutamento e di assunzione sono piuttosto complicate, ma possono essere semplificate, di comune accordo, quando si tratta di mano d'opera il cui impiego è limitato al periodo massimo di 9 mesi.

I lavoratori italiani possono trasferire le retribuzioni del loro lavoro fino all'ammontare totale del guadagno.

Gli emigrati che desiderano farsi raggiungere dai familiari possono inoltrare domanda presso gli uffici della polizia per gli stranieri esibendo un attestato ufficiale circa la disponibilità di un alloggio adeguato alla composizione della famiglia.

La possibilità di trasferimento dei familiari non è consentita per i lavoratori con contratti di lavoro temporanei della durata massima di 9 mesi.

Le spese di viaggio di andata, dalla frontiera italiana al posto di impiego, verranno sostenute dalla parte tedesca.

Per il viaggio di ritorno valgono gli accordi presi tra i datori di lavoro e i lavoratori, specificati nel contratto di lavoro.

E' stata perfezionata un'intesa per la concessione degli assegni ai figli dei lavoratori occupati nella Repubblica federale e l'accordo prevede l'accettazione, da parte tedesca, del pagamento degli assegni familiari anche quando la famiglia dell'emigrante è rimasta in Italia.

L'emigrazione verso la Repubblica federale dovrebbe aver inizio con la prossima primavera, con particolare riguardo al settore agricolo, ma si pensa che l'economia tedesca sia presto in grado di assorbire annualmente fra gli 80 e 100 mila lavoratori.

Una emigrazione rilevante verso la Germania potrebbe peraltro avere inizio soltanto con il 1957.

## UNA PRECISAZIONE

Sotto il titolo « Una precisazione » *Italiani nel Mondo* del 25 gennaio 1956 pubblica quanto segue:

*Nel n. 19 del 10 ottobre 1955, sotto il titolo « Scortezza giornalistica o manovre discriminatorie? » abbiamo accennato ad un'erronea interpretazione data dalla rivista « Time Magazine » ad una raccomandazione che sarebbe stata formulata durante il Congresso Eucaristico di Rio de Janeiro*

*in occasione di una conferenza sull'immigrazione patrocinata dalla Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni. Secondo la predetta rivista, la raccomandazione affermava che solo ai cattolici dovesse essere permesso di entrare nell'America del Sud.*

*Criticammo allora l'atteggiamento della rivista per non aver pubblicato la smentita fatta dal sig. James J. Norris, Presidente della Confederazione delle Organizzazioni non governative interessate all'emigrazione, aggiungendo che forse il silenzio non era disinteressato.*

*« Time Magazine », nella « hemisphere edition » del 7 novembre 1955, ha pubblicato la seguente precisazione:*

*« Conferenza sull'Immigrazione.*

*Signore,*

*commentando il Congresso Eucaristico internazionale di Rio, il vostro resoconto afferma che « dirigenti laici dell'Azione Cattolica si sono riuniti per raccomandare che le Repubbliche dell'America Latina preservino la fede dei loro Paesi limitando i nuovi immigrati ai cattolici ». Quale presidente del comitato per le risoluzioni dei gruppi di emigrazione non ricordo che sia mai stata sollecitata una simile raccomandazione....*

*William J. Gibbons, S. J.*

*« Baltimora,*

*Signore,*

*deploro la mancata rettifica di « Time » al falso resoconto relativo alle raccomandazioni della Conferenza sull'immigrazione a Rio de Janeiro. Le agenzie private che stanno ricollocando migliaia di profughi oltremare sono tutte molto preoccupate per la vostra affermazione.*

*[James J. Norris.]*

*A queste due precisazioni, « Time » faceva seguire il seguente commento:*

*« Il resoconto secondo cui dirigenti laici dell'Azione Cattolica si erano riuniti per discutere tale raccomandazione era basato sulla presenza di altissime autorità ecclesiastiche. « Time » ha errato nell'affermare che fosse stata alla fine adottata una risoluzione formale ».*

## ITALIANI NEL MONDO

Al 31 dicembre 1954 i cittadini italiani formalmente residenti all'estero — esclusi i molti milioni di oriundi italiani o discendenti da italiani — ammontavano a circa quattro milioni. In proposito va tenuto presente che nel computo sono stati considerati esclusivamente i cittadini all'estero in possesso di passaporto italiano e non sono compresi, pertanto, coloro che hanno acquistato una cittadinanza nuova o che hanno la doppia cittadinanza, cioè quella italiana e quella estera. Si riporta un elenco numerico dei connazionali all'estero, distinto per continenti e per Nazioni di residenza.

*Europa: 1.189.775 italiani di cui: Austria*

20.260; Belgio 155.000; Bulgaria 177; Cecoslovacchia 1.100; Danimarca 213; Finlandia 217; Francia 725.000; Germania 28.000; Gran Bretagna 60.000; Grecia 1.991; Irlanda 550; Jugoslavia 1.156; Lussemburgo 7.000; Monaco Principato 5.753; Norvegia 350; Olanda 4.100; Polonia 468; Portogallo 900; Romania 1.000; Spagna 12.000; Svezia 3.800; Svizzera 154.800; Turchia e altri Paesi 6.000.

**America:** 2.261.774 italiani di cui: Argentina 1.500.000; Brasile 260.000; Bolivia 2.000; Canada 115.549; Cile 20.000; Colombia 4.350; Costa Rica 794; Cuba 200; Ecuador 600; Guatemala 107; Messico 2.100; Panama 700; Paraguay 1.291; Perù 8.000; San Salvador 308; Stati Uniti 203.312; Uruguay 35.000; Venezuela 105.463; altri Paesi 2.000.

**Africa:** 252.337 italiani di cui: Algeria 20.000; Congo Belga 3.000; Egitto 50.000; Eritrea 17.000; Etiopia 3.600; Liberia 92; Libia 41.200; Mada-

gascar 200; Marocco francese 22.000; Marocco spagnolo 112; Rodesia 1.750; Somalia 5.000; Unione del Sud Africa 9.650; Tangeri 1.500; Tanganika 1.700; Tunisia 71.433; Kenia 1.600; Uganda 500; altri Paesi 2.000.

**Asia:** 14.373 italiani di cui: Aden 1.205; Afghanistan 29; Arabia Saudita 1.200; Ceylon 150; Filippine 180; Giappone 367; Hong-Kong 294; India 850; Indocina 4.103; Indonesia 165; Iran 200; Iraq 153; Israele 1.380; Libano 925; Pakistan 284; Siria 290; Thailandia 90; altri Paesi 2.500.

**Australia e Nuova Zelanda:** 82.000 italiani di cui: Australia 80.000; Nuova Zelanda 2.000.

Il totale generale al dicembre 1954 è pertanto di 3.800.259 italiani, ma si può ritenere, con buona approssimazione, che gli ex cittadini italiani e la popolazione all'estero di origine etnica italiana si aggirino intorno ai 20 milioni di persone.

(La Squilla, febbraio 1956)

## CRONACA INTIMA

### Collegio Scalabzini (Rezzato - Brescia)

\* A Rezzato quest'anno ci sono cinque classi: dalla I Media alla V ginnasiale. In tutto 140 ragazzi. Aggiungete 9 chierici teologi, distribuiti nelle varie classi come prefetti; e a dirigere, a santificare, a istruire tutte queste speranze della Pia Società e della Chiesa, 8 Padri. Voi avete già compreso che, data questa configurazione, a Rezzato c'è molta varietà: voci bianche e voci nere; marmocchi che credono ancora a S. Lucia o alla Befana (e bisogna farglielo, il regalo) e giovanottoni che la sanno lunga. I più piccoli sono Battista e Samuele. Battista viene dalla pianura e ha fatto presto a prendere confidenza con le cose; sa fare anche il solista e non c'è accademia in cui non salga sulla sedia a declamare versi e prose di sua produzione. Samuele viene dalla montagna e c'è voluto più tempo perchè capisse ad esempio il significato recondito degli Esercizi Spirituali. E quando si trovò sul banco tutti i libri della Prima Media, scrisse al papà: « Caro babbo, oggi mi hanno dato i libri. Che mucchio! Ce n'è uno alto due diti, un altro alto due diti e mezzo e uno alto cinque diti. Su quello alto cinque diti cerco le parole per scrivere... ».

E la lettera continua: « Caro babbo, mi hai detto di mandarti la misura del mantello. E io te la mando. La misura è di un metro e mezzo... ».

Dal che si vede che la misura più familiare a Samuele è quella dei « diti », perchè quando si passa ai metri, i suoi calcoli sono un pò approssimativi. Immaginate infatti Samuele, che è alto un metro e trenta centimetri alle prese con un mantello di un metro e mezzo?

\* Stando così le cose, quando si è trattato di iniziare il nuovo anno scolastico e di prepararsi convenientemente mediante tre giorni di Esercizi Spirituali, è stata divisa la comunità in due parti: i piccoli, che sono gli alunni di prima e seconda media, e i grandi che costituiscono le tre classi del ginnasio.

#### SUPERIORI DEL COLLEGIO

P. G. Battista Sacchetti,	Rettore
P. Umberto Rizzi,	Vicerettore
P. Mario Racconello,	P. Spirituale
P. Antonio Ferronato,	Economo
P. Francesco Mascetti,	Professore
P. Pietro Segafredo,	Professore
P. Silvio Pedrollo,	Professore
P. Giovanni Bianchi,	Professore



Battista

I primi, in quei tre santi giorni, sono stati affidati alle cure del P. Luigi Liber il quale ha spiegato loro con immediatezza, diremmo, palpabile, le tremende verità della vita e della morte; i secondi hanno avuto come guida il P. Aldo Cosano che, co-

spargendo « di soave licor gli orli del vaso » ha saputo far comprendere loro la bellezza e la responsabilità della vocazione missionaria.

A cogliere i buoni propositi sono venuti libri sotto il braccio, i professori. La scuola ha trovato il suo passo ed è giunta, senza scosse e senza sbalzi, alla festa di S. Carlo, nostro Patrono.

La nostra piccola cappella ha sentito per la prima volta, in quella occasione, un magnifico coro a voci dispari. Ci hanno onorato della loro presenza, accanto alle autorità religiose e civili di Rezzato, il nostro P. Economo Generale e il P. Giulio Bevilacqua dell'Oratorio di Brescia. Nel pomeriggio, ai Vespri, l'Arciprete di Rezzato, Don Francesco Gabrieli, ha tessuto il panegirico del Santo. Hanno compreso i piccoli e hanno avuto da meditare i grandi.

\* Il 28 novembre gli occhi di tutti sono fissi sullo schermo del televisore (il bel televisore che il munifico Sig. Zorzini, di Rezzato, ha regalato al collegio) per assistere alla rievocazione di Mons. Scalabrini al quale la TV ha fatto degno posto nella rubrica « Italiani Eroi ».

Di particolare interesse i caratteristici scorci della Casa Madre e la fugace comparsa dei chierici di Piacenza che i nostri ragazzi hanno subito riconosciuto con grande festa.

## REZZATO (Brescia)

### Istituto Scalabrini

Gli alunni sono assistiti dai Chierici prefetti, che a tempo libero approfittano dei monumentali cavalli della fattoria del collegio per una corsa all'aria aperta.



\* Il 22 dicembre S. E. Mons. Giacinto Tredici, Vescovo di Brescia, venne a conferire ai nostri chierici la S. tonsura. S. E. si preoccupò di spiegare con grande chiarezza ai piccoli, che per la prima volta vedevano una simile funzione, il significato del rito. Ma essi pretesero d'aver capito, oltre al resto che toccando la chierica fatta di fresco si acquistava l'indulgenza; tanto più abbondante quanto più forte era il contatto. Il resto lo si può immaginare.

\* Natale. I tradizionali auguri al P. Rettore; un bozzetto a modo di presepio vivente e movimentato, in cui Battista faceva, mi pare, da asinello; la sveglia al suono delle ciaramelle; la Messa di mezzanotte e il bacio al S. Bambino; la tombola con appetitosi premi; e, in un angolo, il presepio meccanico allestito dai tecnici della classe di IV. Insomma non mancava nulla di quelle belle e buone cose che formano l'atmosfera natalizia e parlano al cuore.

\* Alla fine dell'anno, i voti trimestrali. Altre note, altra atmosfera. La notte di S. Silvestro è piena di sogni e di buoni propositi. Staremo a vedere, non è vero?



Samuele

## 50° di Sacerdozio del R. P. Carlo Pozzini

Il 10 marzo 1906, con l'Ordinazione Sacerdotale, segnò per il R. P. Carlo Pozzini l'inizio di un lavoro attivo e apostolico.

Compiuti i suoi studi filosofici e teologici a Piacenza nella Casa Madre, egli era ottimamente preparato per la difficile Missione che l'attendeva nel Brasile.

Già durante gli anni della sua imminente preparazione al Sacerdozio ebbe la grande grazia di vedere, sentire e amare il nostro Venerato Fondatore Mons. G. B. Scalabrini.

Il 2 ottobre 1906 salpava da Genova sul « Sannio » con oltre 2.400 emigranti di ogni età e di ogni provincia italiana, diretto allo Stato di Rio Grande do Sul (Brasile).

Aveva allora appena 23 anni!

Ed eccolo alcuni giorni dopo il suo arrivo a Porto Alegre, farsi cavaliere di Cristo e recarsi senza indugi alla tanto desiderata e sognata Missione dell'Encantado.

« Vi destino all'Encantado! — gli aveva detto il suo Superiore Generale P. Domenico Vicentini — E' una vera grazia che vi faccio affidandovi nei primi mesi di missione a P. Massimo Rinaldi... ».

P. Massimo Rinaldi! E' questo il nome di un grande Missionario Scalabriniano, noi Vescovo di Rieti, il quale per la santificazione del suo popolo intraprese e sostenne un lavoro arduo e continuo.

P. Massimo trascurava se stesso, completamente; era tutto per gli altri, per le anime e per il sollievo delle miserie umane.

A contatto di questa grande anima apostolica P. Carlo si venne formando all'apostolato, al sacrificio e alla dedizione completa di tutto se stesso per il bene delle anime e l'avvento del Regno di Cristo.

P. Massimo conobbe subito il temperamento del giovane Missionario dinamico, zelante, irrequieto, scoppiettante di allegria; e in pochi mesi l'addestrò alla vita dura dell'apostolo: correre, sempre corre-

P. Carlo Porrini nel 1926 tra i suoi emigrati nel Rio Grande do Sul (Brasile).



re per gli altri, sempre per far del bene.

« La mia vita missionaria — scriveva P. Carlo dopo alcuni mesi di Missione (marzo 1907) — eccola in brevi parole: girare di cappella in cappella, predicare, confessare; mai senza lavoro; finito uno ne sottentra un'altro... sono tuttavia convinto che questa nel Rio Grande do Sul è la Missione più bella, più laboriosa ma più consolante che possa toccare a un missionario Scalabriniano di vero spirito. I sacrifici non mancano... ma se dovessi enumerare tutte le consolazioni del Missionario, dovrei già scrivere un volume intero... ».

Successivamente viene nominato parroco a Capoeiras, poi a Bella Vista

E' trasferito poi a Bento Gonçalves, dove comincerà la sua carriera di scrittore e giornalista.

P. Carlo è il primo direttore e redattore del settimanale « *Corriere d'Italia* » di Bento Gonçalves, valoroso araldo della collettività italiana riograndese e un potente mezzo di elevazione morale.

Sempre ardente di zelo apostolico dà vita pure in Bento Gonçalves alla Società « *Cristoforo Colombo* » col duplice scopo di elevazione morale e di miglioramento economico e giuridico del suo popolo. Il primo e fondamentale dovere dei soci sarà la pratica franca e sincera della Fede Cat-

tolica, cui fan seguito i doveri dell'istruzione religiosa, civile e morale. La benefica società favoriva pure il mutuo soccorso economico e giuridico tra i soci e le loro famiglie.

Fedele all'ideale scalabriniano « Portare ovunque sia un italiano emigrato il conforto della Fede e il sorriso della Patria », coglie ogni occasione per ridestare negli animi degli emigrati l'amore verso la Patria lontana. Egli per primo festeggia solennemente all'indomani della prima grande guerra mondiale la vittoria italiana facendo vibrare di un patriottismo eccezionale, unico, tutta la parrocchia di Bento Gonçalves. Anche in altre località, come a Nova Vicenza, fa sentire l'ardente sua parola aumentando negli uditori la fiamma dell'amore verso Dio e verso l'Italia.

Oltre a diffondere la cultura intellettuale per mezzo del suo « *Corriere d'Italia* » istituisce a Bento Gonçalves una Biblioteca parrocchiale circolante fornita di un ricco assortimento di libri italiani e brasiliani di letture amene, educative ed oneste.

Da 17 anni P. Carlo esercitava sempre con giovanile ardore l'apostolato sacerdotale nello Stato del Rio Grande do Sul, quando ricevette l'ordine dai Superiori di trasferirsi nello Stato di S. Paulo e precisamente nella parrocchia di Riberão Pires.

E in questa seconda fase della sua vita

missionaria egli si dedicherà quasi esclusivamente al ministero della parola e della penna, fondando e dirigendo per più anni il nuovo settimanale « *La Fiamma* », simpatico periodico per gli emigrati italiani dello Stato di San Paulo.

Cura contemporaneamente l'edizione di « *Mastica Polenta* », da lui stesso composto. Il volume di 250 pagine è una raccolta di quadretti, di dialoghi, di personaggi tipici che animano la vita che si svolge tra gli emigrati in Brasile. Sotto il velo di un temprato umorismo stanno nascosti pensieri morali e religiosi altamente educativi. A breve distanza di tempo pubblica pure un elegante volumetto che raccoglie le brevi spiegazioni evangeliche del ciclo di un anno, apparse già su « *La Fiamma* ». Il volume è dedicato « ai Padri Scalabriniani, umili banditori della parola di Dio ai fratelli emigrati ».

Nel 1933 in segno di stima e di riconoscimento dell'attività svolta tra i nostri connazionali del Rio Grande e di S. Paulo e del suo sano e ardente patriottismo, il nostro Governo lo creava « *Cavaliere della Corona d'Italia* ».

Durante la sua permanenza in S. Paulo, P. Carlo ebbe la possibilità di lavorare a fianco di un altro grande Missionario Scalabriniano; P. Faustino Consenti (+ 1933), il padre degli orfani, il padre dei poveri e dei sofferenti, il Cottolengo di S. Paulo, ritenuto da tutti come santo tutt'ora invocato da molti.

A contatto con questo grande uomo padre Carlo tenne sempre vivo nel suo animo l'ardore e l'entusiasmo dei primi anni di apostolato e sempre si sentì santamente orgoglioso di appartenere alla Congregazione dei Missionari Scalabriniani; a questa si unì ancor più strettamente e per sempre il mattino del 30 giugno 1937 emettendo nelle mani del Card. Rossi la sua professione religiosa perpetua.

Da allora P. Carlo non ritornò più in Brasile, ove aveva passato la miglior parte della sua vita: 21 anni! Da allora è stato il vigilante custode del Santuario della B. V. del Castello di Rivergaro (Piacenza) che rimise a nuovo, decorò e abbellì suscitando nuova devozione in tutta la vallata del Trebbia.

*La ristrettezza dello spazio non consente di riportare tutti gli interessanti brani di varie lettere giunte dalla Missione durante il passato mese di gennaio: ci limitiamo a riprodurre parte di una lettera del bravo P. Ernesto Milan, che coraggiosamente sta affrontando il problema dell'assistenza religiosa ai nostri emigrati in Argentina nel nuovo clima venutosi a creare dopo la caduta del peronismo. La lettera è indirizzata ai chierici della Casa Madre ed è un appassionato appello alle giovani speranze del lavoro missionario tra gli emigrati.*

## Preparatevi!

Saenz Peña, 28 dicembre 1955.

Nell'anno 1955 poco si è potuto concludere nel lavoro di organizzazione dei nostri emigrati nella regione di Buenos Aires, data la situazione politica; non s'è

P. Carlo è ancora Missionario; egli di frequente scende dal suo Santuario per tenere Missioni, Tridui, Conferenze, Ore di Adorazione. Spesso scende anche nella nostra Casa Madre e qui P. Carlo è sempre il benvenuto, parla ai Chierici e conversa con tutti, e le sue conversazioni accendono in tutti desideri ardenti di apostolato.

Felicitazioni e auguri ed assicurazione di preghiere, affinché P. Carlo possa continuare a lungo la sua attività apostolica accanto al santuario, che fu tanto caro al cuore del ven. Fondatore. Auguri anche per la sua salute compromessa, oltre che dall'anagrafe, dalle continue peregrinazioni apostoliche, che lo portarono anche di recente tra gli emigrati di Parigi e di Ginevra.

N. Ubaldi PSSC

(N. d. R.) — L'Emigrato Italiano ben volentieri si associa agli auguri e alle congratulazioni rivolte al P. Carlo Porrini in occasione del suo Giubileo d'Oro sacerdotale oltre che per averlo avuto tra i collaboratori più assidui e vivaci, anche perchè il suo nome è legato alla fondazione stessa del periodico. Nel 1903 infatti fu Carlo Porrini che concorse a realizzare l'idea di una nostra rivista, per la quale stese l'articolo di presentazione.

potuto far di più che mantenere le posizioni. Ma ora che è venuto il tempo della libertà bisogna lanciarsi alla conquista di nuovi obiettivi con decisione e senza perder tempo, costi quel che costi! Comunisti e massoni sono già all'opera e tentano di infiltrarsi dove possono: ah questi figli delle tenebre, che corrono sempre più dei figli della luce!

L'immigrazione è uno dei fattori precipui per la riorganizzazione economica e sociale dell'Argentina dopo la caduta della dittatura. Sotto l'aspetto religioso l'immigrazione può rappresentare una immissione di forze vive per la Chiesa in Argentina? Può la Chiesa fare assegnamento sugli immigrati per risolvere problemi attuali e quanto mai urgenti (riorganizzazione delle forze cattoliche, sindacati liberi, gioventù operaia cattolica, partiti d'ispirazione cristiana)? Mentre la risposta è senz'altro positiva per quanto riguarda l'immigrazione irlandese, polacca, cattolico-tedesca, si può rimaner perplessi per l'italiana. L'italiano che arriva si trova nel suo ambiente latino e vi si perde facilmente, senza reagire davanti ai difetti esistenti (indifferentismo, ignoranza, superstizione). L'elemento anglosassone sente la necessità di distinguersi e perciò di unirsi e porterà in terra straniera quelle abitudini che erano proprie in patria, quasi per un istinto di difesa e reazione all'ambiente in cui vive e che non è ancora suo. Così si spiega come un Sacerdote tedesco in quattro e quattr'otto riempia la chiesa di alemanni che parlano e cantano in... ostrogoto che è un piacere, mentre il Sacerdote italiano deve sfiancarsi per radunare una cinquantina di persone, che vengono a « vedere » la Messa e se aprono bocca il coro è subito polifonico e tante sono le melodie quanti i paesi di provenienza!

E' assolutamente necessario incrementare l'apostolato tra gli immigrati nostri, affinché siano in Argentina dei veri Cattolici convinti e praticanti. Noi Missionari Scalabriniani attendiamo che anche qui vengano ben presto attuate le sapienti disposizioni della Costituzione A. « Exsul Familia », perchè è urgente che questo lavoro venga subito organizzato, dato il tempo in cui

siamo, quando chi tardi parte, tardi arriva.

Stiamo cercando in Buenos Aires una chiesa o almeno un « buco »: finora ci siamo appoggiati al Centro Laureati Cattolici Italiani, presso la cui sede teniamo le riunioni dell'Azione Cattolica It. e dove abbiamo aperto un segretariato per gli immigrati sul tipo di quelli delle nostre missioni in Europa. Il nostro lavoro è necessariamente ristretto alla regione della città di Buenos Aires e del Gran Buenos Aires. In varie parrocchie abbiamo istituito un Centro Cattolico Italiano, che oltre a curare la formazione cristiana dei soci, ha il compito di tenersi in contatto con tutti gli italiani della zona per richiamarli ai loro doveri religiosi, ed assisterli nelle loro congiunture economiche e tenerli uniti tra di loro con teatri, cori, gite ecc.

Il campo è vastissimo. Pensate che su 18 milioni di abitanti, quanti conta oggi l'Argentina, si può calcolare che quasi 9 milioni siano di origine italiana o discendenti da italiani. Non è possibile ricavare dai censimenti argentini il numero esatto dei cittadini di origine italiana, poichè sono considerati argentini tutti i nati in territorio argentino indipendentemente dalla nazionalità dei genitori. Comunque da un calcolo approssimativo gli italiani nati in Italia residenti nel territorio della repubblica si fanno ammontare a circa 1.200.000, la metà dei quali vive in Buenos Aires o negli immediati dintorni.

Gli italiani vanno di anno in anno salendo nella scala sociale. Molte migliaia di argentini dal nome italiano occupano alte cariche nell'esercito, nella marina, nella magistratura, nella diplomazia, nelle università e nelle banche.

In conclusione, 600.000 italiani solo in Buenos Aires e dintorni. La quale cifra dice da sola quanto ci sia da fare. Pregate perciò molto per le Missioni Scalabriniane in Argentina, che hanno davanti a sé un vastissimo campo di apostolato (Missioni, parrocchie, segretariati, giornali ecc.). Pregate e preparatevi a venirci ad aiutare, perchè siamo troppo, troppo pochi!

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

*Capitale interamente versato* L. 1.250.000.000

*Riserva ordinaria* L. 450.000.000

BOLOGNA — GENOVA — MILANO — ROMA — TORINO — VENEZIA

Abbiategrosso — Alessandria — Bergamo — Besana — Casteggio — Como

Concorezzo — Erba — Fino Mornasco — Lecco — Lutino — Marghera

Monza — Pavia — Piacenza — Seregno — Seveso — Varese — Vigevano

---

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

# I. C. L. E.

## prestiti agli emigranti

---

*Emigranti,*

*per le spese di viaggio per il Vostro espatzio potete usufruire delle facilitazioni concesse dall'*

### **I C L E**

**Istituto Nazionale di Credito  
per il Lavoro Italiano all'Estero  
ROMA - Via Sallustiana, 58**

---

*Emigranti,*

*L'ICL E Vi anticipa la somma necessaria per il pagamento del biglietto di viaggio per qualsiasi Paese del mondo, dandoVi la possibilità di realizzare il prestito con una larga rateizzazione mensile avente inizio dalla fine del 4° mese.*

*Per qualsiasi informazione potete rivolgerVi al Rappresentante della Compagnia di Navigazione da Voi prescelta oppure direttamente all'ICL E - Via Sallustiana, 58 Roma.*

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BAGGIO p.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scalabriniana - Via G. Nicolini, 38 - Piacenza - Tel. 32-33

# Linea



**M/N ANNA C.**

**M/N ANDREA C.**

Partenze mensili da Genova per  
il **BRASILE**, l'**URUGUAY** e l'**ARGENTINA**

**M/N FRANCA C.**

Partenze mensili da Napoli e da Genova per il  
**BRASILE** e le **ANTILLE**

**RAPPRESENTANTI ED AGENZIE OVUNQUE**

SEDE DELLA COMPAGNIA

**GENOVA - VIA GABRIELE D'ANNUNZIO, 5**

Telefono 580.302